

0.

*Il nulla, la mistica, il giudiziario,
nonché l'esoterismo, il tribunale, il sociale,
nonché il nucleare, l'elettronico, il digitale*

Armando Verdiglione

La parola si staglia sul suo principio. Le virtù del principio sono le virtù della parola. Il principio è il principio della parola. Lo stagliamento è il nulla: ciò di cui si tratta. Il nulla non è il principio.

Il principio ideale è il principio del nulla, principio circolare, principio dell'Uroboro, principio del *daímon*, principio divino, principio spaziale, principio sociale. Il principio ideale è principio iniziale e principio primo. Principio iniziale: al di là dell'uno. Principio primo: principio dell'uno. Il principio ideale è principio divino, quindi è idea del nulla come *via negationis, Deus absconditus* (Eckhart), o come *via positionis, Deus revelatus* (Böhme). Il nulla da cui tutte le cose avvengono e procedono è *nihil a quo omnia fiunt vel procedunt (Deus absconditus)*. Il nulla da cui nulla procede è *nihil a quo nihil fit (Deus revelatus)*. Principio d'indeterminazione il principio iniziale. E principio di determinazione il principio primo. Indeterminismo, determinismo. Principio della trascendenza, principio dell'immanenza. Principio dell'assenza, principio della presenza. Lo spaziale è il sociale, per ciò raggiunge l'ideale, l'idea del nulla.

L'idea del nulla. Idea religiosa, idea di sintesi fra l'indeterminismo e il determinismo. Idea mistica, che è idea di origine, idea di ritorno. Idea giudiziaria.

Il principio del nulla è il principio della trasparenza. E la trasparenza è la trasparenza del nulla.

L'idea del nulla, l'idea giudiziaria, l'idea sociale. Il giudiziario è l'ipertrofia sociale. Il "successo" è il "successo" del giudiziario, è il fatto giudiziario. Così per i "successi romani" del seicento (a esempio, il "successo" Beatrice Cenci). Così per i "successi milanesi" del seicento (il "successo" Giangiacomo Mora e Guglielmo Piazza e altri). E così per i "successi" di Parigi, di San Pietroburgo, di Mosca.

L'idea, il postulato. L'*élenchos* è la dimostrazione del postulato.

L'idea del nulla: l'idea di origine, l'idea di fine. Fine del tempo, fine della strada, completezza e definitività del cerchio. Il nullismo fonda la composizione e la gestione

dell'indeterminismo e del determinismo. E il determinismo ha due forme di esorcismo: l'"evidenza", che, idealmente, toglie la causa e l'oggetto, e l'"illuminazione", che, idealmente, toglie il tempo, nonché l'Altro. L'esorcismo è la rivelazione.

Il senso e il godimento (sul registro della legge), il sapere e la ripetizione (sul registro dell'etica), e la verità e il riso (sul registro della clinica) sono effettuali. Ma l'idea di fine, con il suo postulato e, quindi, con il suo indeterminismo e con il suo determinismo (questa la *coincidatio oppositorum*), prospetta il senso finale, il sapere finale e la verità finale.

L'idea del nulla toglie l'atto, per restituire nella circolarità la conferma del postulato, ovvero il "fatto".

Principio del nulla: principio "psichico", principio sociale. Il regime, l'ideocrazia (e quale regime non si pone come ideocrazia?), postula la lingua senza la parola. Per ciò Émile Benveniste può scrivere: "la lingua è il sociale". È l'ideocrazia.

Resta la questione dell'afasia e dell'*infantia*. Il sociale non è l'ideale del sociale: è l'*alingua*. L'afasia è proprietà della parola, proprietà linguistica.

La parola in atto. Fra il principio della parola e il principio del nulla non è questione di iato. Fra l'impresa intellettuale e l'impresa del nulla, fra la ricerca intellettuale e la ricerca del nulla non è questione di iato. L'atto di parola è incompatibile con la mistica.

L'algoritmo del tribunale è l'algoritmo del nulla: algoritmo algebrico o geometrico. Sul banco del tribunale del nulla sta la parola nel suo numero, nella sua struttura, nella sua scrittura e nella sua cifra, nel suo capitale. Ma è un banco impossibile, un banco incompatibile con il tribunale del nulla. Il tribunale del popolo è il tribunale di guerra. Ma l'algoritmo del tribunale non decide della sorte e del destino della parola. L'algoritmo del tribunale è l'algoritmo della vendetta. Algoritmo esoterico, come la sua procedura. La procedura esoterica è la procedura penale.

L'atto di parola: il *nucleare* e l'*elettronico*. La noce, il nucleare: la noce è la memoria, la struttura senza luogo, la memoria, nella sua prova, che esige la scrittura. E l'elettronico: ἤλεκτρον, *élektron*, è il gesto, con il suo *index*. L'elettronico non è questione di attrazione e di repulsione. Sfata la visione fisica e metafisica, la visione mistica della scrittura. L'elettronico risponde al quesito: come fare capitale della memoria. Fino all'inopinabile, al dogma, alla gloria, all'incredibile, all'inimmaginabile (nella dimensione di sembianza).

Il principio del nulla è il principio dell'opinabile, dell'immaginabile, del significabile, principio dell'ideurgia. Il terrorismo attacca il nucleare e l'elettronico. Nella loro tensione.

Electronic brain. La scrittura è propria dell'oralità. L'immagine è elettronica, perché semovente, altra e acustica e, quindi, perché si scrive. L'immagine è acustica, per la sua anatomia. E che la scrittura sia elettronica la indica come pulsionale. Questa *l'informatica: dove si scrivono le cose, dove si scrive ciò che si cerca e ciò che si fa.*

L'ineguale, l'incomune e l'insociale distinguono tanto il nucleare quanto l'elettronico.

Interdigitalia: la particolarità della parola è la mano, il numero diadico e il numero triadico. Per ciò, il servizio segue la particolarità, la mano. Il servizio è intellettuale, e non già sociale.

Al congresso di San Pietroburgo *Il cielo d'Europa. Il secondo rinascimento. Finanza e cultura* (12-14 giugno 1992, palazzo di Tauride, sala della Duma), Grigorij Pomeranz indicava il globale come ciò che attiene all'intellettuale (Pomeranz diceva: "al filosofo"). Ma il globale non è l'universale, non è l'uni-sono, non è la lingua senza la parola. La *questione digitale* è la *questione intellettuale*. La *rivoluzione digitale* è la *rivoluzione intellettuale*. È la rivoluzione del processo della parola, che segue la mano e si rivolge al capitale, alla cosa intellettuale, al valore intellettuale, fra l'internazionale e l'intersectoriale. L'internazionale e l'intersectoriale sono una questione non già di pluralismo, ma di procedura, *questione cattolica:* le cose procedono per integrazione. L'era globale è l'era planetaria, l'era intellettuale.

La *prova*, abolita, viene assunta come "ultima". L'ultima prova soddisfa il probabile. L'ultima prova: la guerra, il giudizio. L'ultima prova: la rivelazione. E come finisce la rivelazione? Finisce nel nulla. E ciò che finisce, ciò che muore, significa. L'ultima prova dà il nome ai cittadini come "cittadini del cosmo", "cittadini del *daímon*", cittadini sottomessi. L'idea radicale: l'idea di composizione d'indeterminismo e di determinismo.

Platone, nel *Cratilo* (400d), fa dire al personaggio Socrate: "Non sappiamo nulla degli dei [περὶ θεῶν οὐδέν ἴσμεν]" (*perì theōn oudén ísmen*). *Deus absconditus*. Principio dell'assenza, della trascendenza, dell'indeterminazione. Nel *Simposio*, il bene e il bello formano un'unicità ideale. Ma, nel *Simposio*, Platone ribadisce *l'absconditus* (211 a): "Nessuna scienza [οὐδέ τις ἐπιστήμη]" (*oudé tis epistéme*). Nessuna scienza: principio d'indeterminazione. E "ogni" scienza è scienza del nulla:

principio di determinazione. L'ideofania. Ancora Platone, nella *Lettera VII*: "L'Uno sfugge a ogni sorta di conoscenza". Principio iniziale: principio al di là dell'uno. Principio primo: principio dell'uno.

Leggete *Esodo*, 20, 21: "Mosè avanzò verso la tenebra, in cui era Dio". L'idea del nulla, l'idea divina. Avere fede, essere nella fede: questo il *daímon*, l'idea di ritorno. Il nullismo indeterminista e determinista è fatalista, perché probabilista. Il principio del nulla è il principio della statistica.

Ma è il vescovo e teologo greco Gregorio di Nissa (335-395) a trovare l'idea sociale, che diventa l'imperativo sociale. Qual è l'imperativo sociale? Gregorio di Nissa conia *επέκτασις*, *epéktasis*, ovvero l'idea di fine come idea di evoluzione e di progresso. *Epéktasis* è evoluzione e progresso. *Epéktasis* è il viaggio verso l'idea di origine, verso il nulla. Dilatazione, estensione. E dove sta "la fine della strada", della strada mistica? *Epéktasis*: ogni logia la utilizza. *Epéktasis*: il desiderio incatena il soggetto alla legge del nulla. Ogni altra legge, la legge morale, la legge penale, si trova inscritta nell'*epéktasis*, è tributaria della legge del nulla. La "Legge" che taluni scrivono con la maiuscola è la legge del nulla. *Epéktasis*: l'episteme è mistica. *Epéktasis*: l'evoluzione e il progresso sono concetti mistici. La mistica di Marx, la mistica di Darwin, la mistica di Auguste Comte. *Epéktasis*. Gregorio di Nissa: la scala del paradiso è la catabasi nel nulla. Fra l'uno assoluto e l'unione, la *ἕνωσις* (*hénosis*), *unio*, ma anche fusione.

Il Concilio lateranense IV, convocato nel 1215 da Innocenzo III, stabilisce settanta canoni: il sistema costituzionale e istituzionale è imbastito. Questi canoni sono da analizzare. Impongono quelle cose che noi, oggi, diamo ormai per acquisite. Impongono che la vita sia canonica, penitenziaria, soggetta al nulla. Radunato il concilio, Innocenzo III presenta ai cosiddetti padri conciliari i settanta canoni già formulati: "Dovete votarli". E i padri votano. Lo Spirito era lo spirito dei settanta canoni, ispirati al principio ideale, cioè al principio del nulla.

L'idea del nulla: il luogo della parola. L'idea ineffabile. Per Michel Foucault (*Les mots et les choses*, 1966), l'uomo si cancellerà, un giorno, "comme à la limite de la mer un visage de sable". La sabbia. Foucault iscrive la sabbia e il pulviscolo nel nulla, come una produzione del nulla. Le "particelle". Ma dove sta la "particella", inseguita, postulata dai fisici, come lo era prima dai metafisici? La sabbia è altra, la polvere è altra, non serve l'Uroboro: è l'humus, l'eternità e l'infinito del tempo. La *cosa* non è la *cosa* del nulla. È la *cosa* senza l'idea del nulla. È la *cosa* della parola.

La “manifestazione” non può essere confiscata. Chi la confisca? Il monaco e teologo irlandese Giovanni Scoto Eriugena (810 ca - 877 ca) la chiama *occulti manifestatio*. Nella sua opera *Periphyseon*, ecco l’ὑπέρθεις (*hypértheos*), il superdio, il *daímon*, la sintesi di ciò che è nascosto e di ciò che si rivela. Ovvero, ciò che si rivela si tace. Il carosello ideale è questo: la volontà del nulla, la volontà della cosa del nulla, il desiderio rispetto alla cosa, il desiderio incatenato nella legge del nulla. E il giudizio ultimo è il destino del nulla. Così la “sublimazione” è la porta del nulla, seguita dall’*epéktasis*.

Per Agostino d’Ippona, Dio è nascosto e inesauribile, quindi è *hypértheos*, *daímon*. E per Tommaso d’Aquino, nella *Summa Theologiae* (I, *quaestio* 12, art. 7, ad 2), non c’è visione perfetta di Dio.

L’apofasi e la catafasi fondano, sull’abolizione ideale dell’afasia, tanto il giacobinismo quanto il bolscevismo, nel loro servizio sociale come servizio cosmico, come servizio metempsicotico.

In che modo l’*epéktasis* di Gregorio di Nissa arriva fino a Cartesio, a Denis Diderot (nel suo *Supplemento al viaggio di Bougainville*, 1772), all’illuminismo? L’idea di natura è tributaria dell’idea del nulla: idea del nulla, idea di origine, idea di natura. Diderot propone il “ritorno alla natura”, il ritorno al codice del nulla, al codice naturale, su cui poggia qualsiasi altro codice: il naturalismo è giudiziario. La verità di qualsiasi altro codice sta nella verità del codice del nulla. Ma questa è anche la formula di Jean-Jacques Rousseau. Come pure, in parte, di Sigmund Freud, per quanto di illuminista abbia la sua ideologia. Infatti, nell’articolo del 1908, *La morale sessuale “civile” e il nervosismo moderno*, Freud scrive: “Per morale sessuale naturale si deve intendere quella sotto il cui dominio una stirpe umana è in grado di conservarsi durevolmente in salute e in vigore”. La salute pubblica, la salute mentale, la salvezza è la soluzione, la soluzione mistica, o la fusione mistica. Da qui, nell’epoca odierna, l’ecologia dell’uomo, l’ecologia della società. Da qui, proprio rispetto all’ideurgia e all’ideocrazia, l’algoritmo cosmico. È questo che viene inseguito dai misteri di Zoroastro, dai misteri di Osiride, dai misteri di Abramo, dai misteri di Platone o di Orfeo o di Parmenide o di Aristotele. Viene inseguito l’algoritmo cosmico come algoritmo sociale. Viene inseguito il principio ideale, il principio del nulla, dove tutto torna.

A Gorki, poco fuori Mosca, il 21 gennaio 1924, apparentemente, muore Lenin. Ma Lenin non può morire! Il patologo Aleksej Abrikosov è chiamato a imbalsamare

Lenin per conservarlo in tutto il suo splendore. Il popolo deve vederlo. Viene fatta una prima costruzione lignea per contenerlo, poi, nel 1929, un mausoleo in marmo, nella Piazza Rossa di Mosca. Ma, chi ha l'idea brillante di dare quella forma al contenitore della salma di Lenin, che offre l'alternativa a tutti i popoli della terra? Chi suggerisce la forma, che viene accettata, perché significa l'eternità di Lenin? È Kazimir Malevič, che suggerisce il cubo, per le sue proprietà teurgiche, il cubo, con la sua quarta dimensione ideale. Il cubismo rientra nel cosmismo. Muore Lenin, ma la rivoluzione circolare lo farà ritornare nella vita eterna! La salma resta visibile fino al suo ritorno.

Il cosmismo: Nikolaj Fëdorov (1829-1903), bibliotecario per venticinque anni nella biblioteca più importante di Mosca. E chi non frequenta quella biblioteca? Fëdorov scrive *La filosofia della causa comune*, pubblicata postuma. Lo ammirano Vladimir Solov'ëv, Fëdor Dostoevskij, Lev Tolstoj, Maksim Gor'kij, scienziati, artisti come Vasilij Kandinskij, ideologi bolscevichi (come Aleksandr Bogdanov e Anatolij Lunačarskij), poeti come Osip Mandel'stam, teosofi. Cosa "vede" Fëdorov? Vede il corpo come il paradiso, che la scienza ha il dovere morale di preparare. E in vista del paradiso occorre regolare la meteorologia della Terra, prima fase del compito comune celeste. Segue un'altra fase necessaria: la ricostruzione del corpo dei defunti e il recupero della loro individualità. Si tratta di resuscitare tutti gli antenati attraverso la scienza. Ma con il ritorno di tutti gli antenati, il pianeta diventa troppo piccolo. Allora, bisogna considerare che la Terra è la culla dell'umanità, ma l'uomo non può stare sempre nella culla. Da qui, il proposito della colonizzazione dell'universo, del cosmo.

Aveva frequentato il bibliotecario Fëdorov anche il giovane fisico Konstantin Ciolkovskij, che diventerà il fondatore della cosmonautica sovietica. I viaggi sovietici nello spazio vengono intesi come colonizzazione di altri pianeti. Ciolkovskij prepara la "cattedrale celeste", le astronavi che vanno alla conquista dello spazio. Egli muore nel 1935, sono altri scienziati russi, come Friedrich Zander, a proseguire. Anche a proposito dell'astronauta Jurij Gagarin (1934-1968), molti russi non credono che sia morto, perché anche Gagarin era seguace del movimento cosmista: la sua missione nello spazio era cosmista, escatologica e mistica. E infatti, mentre è in volo nello spazio intorno alla terra, manda un saluto simbolico a Nikolaj Roerich, pittore, poeta, archeologo, occultista e teosofo russo (1874-1947).

In Russia, chi sia pittore o scrittore ha un compito cosmico, il compito assegnato da Fëdorov: restituire la vita ai padri, la “patrificazione”. Così, il poeta futurista Velimir Chlebnikov (1885-1922) si propone di trovare la lingua cosmica, che egli chiama lingua transmentale. Qual è la lingua cosmica? La lingua senza la parola, la lingua del nulla, la lingua ideale. E l’uomo nuovo è il cosmo, il *daímon*.

Al cosmismo contribuisce molto anche il geochimico Vladimir Vernadskij (1863-1945), che esercita un’influenza enorme fra gli scienziati e gli ecologisti di tutto il mondo con il suo concetto di noosfera (famoso il suo saggio *La biosfera*, del 1926). Dalla scuola di Vernadskij, in cui si fondano occultismo e ricerca scientifica, escono i promotori della fisica nucleare sovietica. I suoi corsi alla Sorbona, a Parigi, furono seguiti anche da Edouard Le Rey, discepolo di Henri Bergson e amico di Pierre Teilhard de Chardin (che accolse nei suoi scritti il lemma “noosfera”). Il lemma “cosmismo” appare anche nei testi della Confraternita ermetica di Luxor. E aspetti cosmisti si trovano anche nei progetti mondialisti dell’Unesco e del Club di Roma.

Anche il regista Sergej Ejzenštejn (1898-1948) coltiva studi esoterici e gnostici. E “costruttori di Dio” sono gli architetti cosmici: l’architettura è architettura cosmica e gli scienziati lavorano come architetti per l’architettura cosmica. Il bolscevismo ha assunto Hegel e Marx e ne ha fatto “cosa sua”. Il bolscevismo è cosmista. Ma il cosmismo va, poi, oltre la caduta del muro di Berlino, oltre Michail Gorbačëv, che trae il lessema “perestrojka” dal gergo del cosmismo e si accompagna in alcuni appuntamenti pubblici al figlio di Roerich, che si considera erede della missione cosmista. Anche il chimico Dmitrij Mendeleev (1834-1907), inventore della tavola periodica degli elementi, è cosmista.

Fra i “costruttori di Dio”, trovate l’ideologo comunista Aleksandr Bogdanov, filosofo, economista, medico e scrittore, definito da Lenin “il cervello numero uno” del partito bolscevico, il primo a tradurre in russo, nel 1900, *Il capitale* di Marx. Egli salda il connubio fra bolscevismo e cosmismo. Considera Satana il dio del proletariato. Scrive il romanzo *La stella rossa*: la stella rossa è il pianeta Marte, il suo angelo si chiama Samael, ovvero Satana. Per arrivare a una “pura cultura proletaria”, a un uomo nuovo che avrebbe sconfitto la morte, la comunione del sangue era la forma ideale di comunicazione. Bogdanov compie ricerche sulle trasfusioni di sangue e fonda il primo Istituto specializzato nelle trasfusioni (intitolato poi a Bogdanov, dopo la sua morte). Sperimenta su di sé i nuovi metodi di trasfusione, fino a morire in un tentativo di scambio di sangue.

Che cosa dice Lenin? “La dottrina marxista è potente perché è vera”. La verità del nulla, la potenza del nulla. La verità cosmica, la potenza cosmica. E notate il bolscevismo dello scrittore statunitense Charles Fort (1874-1932), ricercatore del “paranormale”.

Ma forse non vi aspettate di trovare un fervente seguace del cosmismo nello scrittore e ingegnere Andrej Platonov (1899-1951), autore di novelle e romanzi. Nel romanzo *Kotlovan*, scrive:

– Prushevskij! I successi più alti della scienza renderanno capace questa di far risorgere i corpi decomposti degli uomini?
– No, – disse Prushevskij.
– Stai mentendo, – obiettò Zhachev, – il marxismo può fare tutto. Perché credi che Lenin giaccia a Mosca perfettamente intatto? Attende la scienza, vuole risorgere dai morti.

Lenin, mentre giace nel sepolcro, “vuole”: “Vuole risorgere dai morti”. E non si tratta di satira.

Compagni e cittadini, non sprecate fiato seguendo il corso impoverito della noia universale. Il potere della scienza si staglia come una torre e la Babilonia degli antichi con le sue lucertole e siccità sarà distrutta dalla mano esperta dell'uomo.

L'espertismo dell'epoca.

Non siamo stati noi ad avere creato l'infelice mondo di Dio, ma noi finiremo di costruirlo... La ragione del comunista non dorme e nessuno disimpegnerà la propria mano. Al contrario egli soggiogherà tutt'intera la terra all'influsso della scienza.

Cosmismo, transumanesimo. Le macchine hanno un segreto che è noto solo ai proletari, la nuova casta. L'utopia comunista: i proletari non lavoreranno più perché il sole lavorerà per tutti. Platonov calcolò quanta dinamite sarebbe occorsa per fare esplodere le montagne del Pamir e aprire così la strada verso la tundra gelida ai venti caldi provenienti dalle regioni del sud. Oltre la New Age. La vera New Age.

Anatolij Lunačarskij è protagonista della rivoluzione culturale (*Proletkul't*) sovietica. Il *Proletkul't* (Cultura proletaria) nasce da un progetto di Bogdanov antecedente al colpo di stato del 1917. Lunačarskij definisce la religione come

l'insieme di quei sentimenti e di quelle idee che rendono l'uomo partecipe della vita dell'umanità e ne fanno un anello della catena tesa verso la vetta del superuomo, verso un'esistenza magnifica e potente, verso un organismo perfetto in cui vita e ragione celebrano la loro vittoria sugli elementi naturali. Per definire la posizione del socialismo rispetto agli altri sistemi religiosi, esso è la più religiosa di tutte le religioni e il vero socialista è un uomo profondamente religioso, l'uomo della religione del lavoro.

La libertà del nulla è la libertà di morire, di rinnovarsi e di significare. Il nullismo è la forma suprema di realismo tanto nel suo sostanzialismo quanto nel suo

mentalismo. L'impossibile (proprio della sintassi e della frase) e il contingente (proprio del pragma), aboliti idealmente, trapassano nel costume: è il reality show. Per una specie d'ironia pirandelliana, Borges scrive: "esse est percipi", essere è essere percepiti. Ovvero, l'idea mistica, l'idea giudiziaria, l'idea mediatica. Il "politicamente corretto" non basta. Occorre il "mediaticamente corretto", il "giudiziariamente corretto", il "misticamente corretto". La formula corretta è la formula mistica. L'Uroboro sconfigge la morte. E l'Uroboro è l'animale fantastico di ogni club esclusivo. Per esempio, nel giacobinismo e nel bolscevismo. Per esempio, nel socialismo, che contraddistingue ogni epoca, in particolare la nostra. "La creatura [quindi, il *deus revelatus*] non cessa di abissarsi nel nulla". La luce affonda nella tenebra. L'ultimo. "Una volta per tutte". Ogni istante, l'ultimo. Il taglio del taglio. La fine del tempo.

La realtà ordinale e ordinaria è metadiscorsiva. Il quotidiano come luogo dell'ordinale e dell'ordinario è metadiscorsivo. L'atto è incompatibile con il quotidiano. Ma il quotidiano non è ciò che è quotidiano, non è il quotidiano nel suo atto.

Robert Musil, nell'*Uomo senza qualità*: "Forse è proprio l'uomo medio che anticipa l'inizio di un immane, nuovo eroismo collettivo da formicaio?". L'uomo medio: il "chiunque" del discorso giuridico che diventa discorso giudiziario? La dottrina del "chiunquismo"?

"Io m'inchino di fronte al rimprovero di non fornire alcuna consolazione": Freud richiama, nel *Disagio nella civiltà* (1929), l'uomo medio. E, poi, lui stesso come l'uomo medio: il locutore.

"Tu, io, lui": oggetto e causa. E non già lo "stato-cosmo", non già la "città cosmo". E "noi, voi, loro" non sono presi nel principio del nulla, su cui poggia il principio di unità. Noi, voi, loro: l'infinito, l'eternità. L'*humus*. Il quotidiano non è ciò che è quotidiano. Non ci sono "codice" e "esecuzione". Non c'è osservanza. In nessun modo, per nessun verso insistono il principio divino, il disegno divino, la formula misterica, l'algoritmo della democrazia, l'algoritmo cosmico.

L'uso è usura (metafora, metonimia, catacresi), per lo sbaglio di conto, per la sbadataggine, per il malinteso. Il tempo non scorre e non passa. Solo il passaggio del tempo fonderebbe il consumo. Anche quello che viene chiamato "consumo" nel quotidiano, "il consumo quotidiano", è insostanziale e immentale, linguistico.

Risente dell'abuso, della catacresi. Anche quando la legge del nulla venga imposta, in qualsiasi luogo, essa non trova esecuzione nella parola, nell'atto.

Togliete l'ascolto: e avete il terrore e il panico. Come viene tolto l'ascolto? Con la prolessi, con l'idea di fine del tempo, con la statistica. La statistica è teleologica. L'idea della fine del tempo è l'idea del tempo che scorre e che passa, è l'idea di risparmio e di misura del tempo, di risparmio del piede e di misura del passo. Il piede del tempo non si risparmia e il passo del tempo non si misura. È questo il sesso, dicevamo nel congresso *Sessualità e politica* (Milano, 25-28 novembre 1975): il sesso è il passo del tempo.

Nessun expertismo, che contraddistingue ogni ideocrazia, ogni tecnocrazia, ogni meccanocrazia. L'expertismo postula la definizione collettiva nonché sociale dell'esperienza e incetta la solidarietà per un sentire e patire e curare comune sociale.

Con l'idea millenaria di morte si tratta di togliere, con l'oralità, la scrittura. La scrittura della burocrazia è vincolata all'idea di morte. La scrittura platonica? La scrittura rivelata? La scrittura è propria dell'oralità e non già dell'idea del nulla. La scrittura è scrittura dell'esperienza.

27 maggio 2017